

Un balletto al ritmo delle onde

Nel windsurf l'abilità dell'atleta sta tutta nel combinare la forza di gambe e braccia con l'energia del vento.

Windsurf, ovvero una magica tavola che permette di cavalcare le onde grazie al vento e trasforma presto i windsurfer in fanatici che dedicano un'attenzione quasi maniacale alla loro tavola e alle condizioni meteo dei loro lidi preferiti (pardon, in gergo si dice spot) sempre alla ricerca del vento e delle temperature ideali. Per tutti i luoghi dei sogni sono le spiagge delle Hawaii, del Brasile, alcune zone dei Caraibi, ma poi un windsurfer annusa il vento anche nel posto più vicino a casa dove c'è il mare o un lago: ogni soffio, ogni folata, ogni raffica crea sempre nuove emozioni, sentendosi tutt'uno con il vento e con l'acqua. A differenza delle altre imbarcazioni a vela, in cui ci sono molti dispositivi per governare la barca, nel windsurf il vento si scarica direttamente sulle gambe e sulla braccia, la sua energia si combina con quella dell'atleta per imprimere subito attraverso il suo corpo il moto alla tavola: nel momento della prima planata nella mente di ogni windsurfer scatta un brivido di libertà che sarà sempre risvegliato da qualsiasi brezza.

TRIMMARE E ALTRO

La vela è il motore del windsurf perché produce forza di avanzamento sfruttando il vento. Il profilo della vela è sostenuto da un numero variabile di stecche, asticcioline di plastica che inserite in apposite tasche ricavate sulla vela. Trimmare significa trovare attraverso lievi aggiustamenti la miglior messa a punto dell'attrezzatura. Nel windsurf si usa un linguaggio particolare: in parte si tratta di termini tecnici e velici, in parte di uno slang in cui vengono usati molti termini inglesi. Anche il saluto è un segnale per addetti ai lavori, il tipico benvenuto usato alle isole Hawaii: bisogna agitare una sorta di cornetto tra pollice e mignolo che significa «hang loose, take it easy», e cioè «rilassati, prenditela comoda».

SICURI IN UN ALBERO

L'albero (mast), è uno dei principali componenti dell'attrezzatura, può essere monopezzo o divisibile; questa soluzione rende più semplice trasportarlo, ma può aumentarne il peso ed influire sulla curvatura a causa della giunzione. Gli alberi si differenziano per la maggiore o minore rigidità, per il materiale di costruzione, per la lunghezza. Poiché l'albero è un componente fondamentale per il funzionamento della vela, ogni vela deve essere armata con un albero adatto alle sue caratteristiche.

IN EQUILIBRIO O... IN ACQUA

Il piede d'albero permette il collegamento di tutta l'attrezzatura mobile (detta anche rig e costituita da albero, vela, boma) alla tavola e trasmette a quest'ultima la forza propulsiva della vela. Sollevare il rig e mantenerlo in equilibrio afferrando il boma è uno dei principali problemi di un neofita: l'attrezzatura distesa sull'acqua tende a sbilanciare e si finisce dritti in acqua. Il primo approccio con il windsurf spesso è fatto di qualche metro percorso e di una serie incredibile di...tuffi! Quando non capita che l'albero si sganci e allora bisogna fare salti mortali (è una gran fatica) per recuperare tutta la vela e l'attrezzatura.

QUESTIONE DI TAVOLA

La superficie superiore della tavola è detta coperia: nelle apposite cavità sagomate (dette scassa) si inseriscono il piede dell'albero ed eventualmente la deriva (o skeg, appendice sommersa per aumentare la stabilità della tavola). La forma della tavola è fondamentale nelle varie specialità del windsurf: nel freestyle si gareggia con tavole di ridotte dimensioni, compiendo figure acrobatiche sottoposte all'esame di una giuria che assegna un punteggio; il wave, cioè onda, si rifà alla disciplina delle tavole senza vela e prevede una serie di figure acrobatiche mentre al rientro si surfa: il long distance è la tavola a vela da velocità che prevede regate su distanze piuttosto lunghe. Il primato di velocità di un windsurf supera gli 80 km/h.